

AUMENTANO LE IMPRESE IN PUGLIA, MA «RALLENTA» L'ECONOMIA

Cresce il numero delle aziende, ma diminuiscono fatturati e scambi commerciali Le aziende pugliesi hanno fatturato 428,7 milioni di euro in meno

Aumentano le imprese in Puglia, ma «rallenta» l'economia. Potrebbe sembrare un paradosso, ma è quello che sta accadendo nella nostra regione. Sono state prese in esame tutte le aziende, ad eccezione di quelle inattive e di quelle sottoposte a procedure concorsuali. I dati sono aggiornati al 30 giugno 2025.

Anche nel secondo trimestre di quest'anno, il saldo della nati-mortalità è positivo, confermando il trend dell'ultimo decennio. Sarà la voglia d'impresa, sarà il crescente ricorso agli incentivi per l'auto-imprenditorialità, sarà l'apertura della partita Iva vista come alternativa alla disoccupazione.

Sta di fatto che, **da aprile a giugno scorsi, le iscrizioni al Registro delle imprese delle camere di commercio pugliesi, sono state superiori alle cancellazioni, per un saldo di 2.508 attività in più**, con 5.391 nuove aziende a fronte di 2.883 cessazioni, per un tasso di crescita dello 0,67 per cento, persino superiore alla media nazionale (0,56 per cento). Ma non è tutto oro quel che luccica.

L'andamento del numero delle imprese, seppur positivo, può rappresentare solo un indicatore utile ai fini statistici, ma non è sufficiente, da solo, a comprendere l'andamento dell'economia nella sua complessità. Anzi, l'aumento del numero delle attività può tradursi, in certi casi, in un'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale, rappresentando uno dei principali freni allo sviluppo della Puglia.

L'anno in corso, infatti, non può certo paragonarsi al periodo successivo alla pandemia, con un'economia in rapida ripresa. Nonostante la crescita del numero delle aziende, infatti, il fatturato e gli scambi commerciali diminuiscono.

Da gennaio a maggio di quest'anno, le imprese pugliesi hanno fatturato, complessivamente, 35.442.851.498 euro contro i 35.871.548.902 dello stesso periodo dell'anno scorso. Vale a dire 428.697.404 euro in meno, pari a una flessione dell'1,2 per cento.

Riguardo agli scambi commerciali con l'estero, l'impatto dei dazi potrebbe essere maggiore e soprattutto più a lungo termine, se le imprese esportatrici più grandi o comunque in grado di "multi-nazionalizzarsi" (che sono quelle che pesano di più per l'export) decidessero di trasferire parte della produzione all'interno dei confini degli Stati Uniti, per non perdere i propri clienti, con una perdita di capacità produttiva nel nostro Paese.

Abbiamo già registrato una prima fase di rallentamento dell'economia con l'aumento dei tassi di interesse stabilito dalla Banca centrale europea al fine di contrastare la crescente inflazione. Oltre alla burocrazia, un forte freno allo sviluppo della Puglia è rappresentato proprio dall'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale. Va detto che la nostra regione è storicamente caratterizzata da una fitta rete di micro, piccole e medie imprese, ma questa peculiarità, che in passato ha consentito di sviluppare un sistema produttivo specializzato e molto flessibile, rappresenta oggi un elemento di rischio perché comporta una minore competitività su un mercato sempre più globale, con l'agguerrita concorrenza delle multinazionali e dei grandi player.

Basti pensare alle difficoltà a cui tante aziende andranno incontro, proprio a causa delle ridotte dimensioni, nell'assolvimento dell'obbligo di approntare assetti organizzativi, amministrativi e contabili adeguati, anche al fine di favorire l'emersione tempestiva della crisi, così come imposto dalla recente riforma della disciplina della crisi dell'impresa e dell'insolvenza. La sopravvivenza delle micro, piccole e medie imprese pugliesi dovrà passare dalla "messa in rete" che sappiamo potrà dar vita ad attività capaci di esprimere intenti comuni ed interessi condivisi, nella consapevolezza che in tal modo possono aumentare non solo le economie di scala, ma anche la competitività sui mercati.

Nell'ultimo decennio, il settore che è cresciuto di più, ma solo in termini quantitativi, è quello dei servizi di alloggio e ristorazione.

A fronte di dati sulle presenze molto incoraggianti, riscontriamo un impatto limitato sulla crescita del territorio.

A conferma che un aumento esponenziale del numero di attività non conferma uno sviluppo altrettanto esponenziale dell'economia, soprattutto se resta bassa la produttività, distogliendo risorse umane e di capitale a quei settori ad alto valore aggiunto, come manifatturiero e costruzioni.

PUGLIA										
Nati-mortalità imprese	Registrate	%	Attive	%	Iscrizioni	%	Cessazioni	%	Saldo 2° trimestre 2025	Saldo 2° trimestre 2024
Bari	138.628	0,80%	122.054	0,91%	2.058	1,50%	957	0,70%	1.101	911
Brindisi	39.123	0,63%	33.127	0,74%	504	1,30%	260	0,67%	244	268
Foggia	70.297	0,70%	62.643	0,79%	1.043	1,49%	554	79,00%	489	437
Lecce	75.092	0,66%	65.448	0,76%	1.163	1,56%	670	0,90%	493	505
Taranto	51.653	0,35%	43.404	0,42%	623	1,21%	442	0,86%	181	298
Puglia	374.793	0,67%	326.676	0,77%	5.391	1,45%	2.883	0,77%	2.508	2.419
Principali settori economici	Agricoltura	%	Industria	%	Costruzioni	%	Commercio	%	Servizi	%
Bari	23.727	0,62%	11.713	0,30%	16.855	0,80%	36.038	0,28%	42.417	1,60%
Brindisi	7.152	0,38%	2.625	0,08%	5.081	0,83%	10.591	0,20%	10.853	0,82%
Foggia	23.518	0,56%	3.882	0,28%	7.154	0,72%	15.832	0,44%	15.936	1,78%
Lecce	9.155	0,84%	5.833	-0,05%	10.619	0,62%	21.737	0,12%	22.993	1,42%
Taranto	10.078	0,31%	3.570	0,22%	5.712	0,49%	13.911	-0,05%	14.095	0,69%
Puglia	73.630	0,56%	27.623	0,19%	45.421	0,71%	98.109	0,22%	106.294	1,38%

Fatturazione imprese pugliesi	2024	2025	Var. 2025 su 2024	Var. 2025 su 2024
gennaio	7.319.838.563	6.883.273.570	-436.564.993	-6,0%
febbraio	6.919.264.920	6.610.973.872	-308.291.048	-4,5%
marzo	7.076.158.263	7.298.473.036	222.314.773	3,1%
aprile	6.975.627.842	7.269.215.957	293.588.115	4,2%
maggio	7.580.659.313	7.380.915.063	-199.744.250	-2,6%
totale	35.871.548.902	35.442.851.498	-428.697.404	-1,2%

fonte: Osservatorio Economico Aforisma